

**Novembre 2006**

***Il cacciatore di aquiloni* di Khaled Hosseini, Piemme**

Sono partita un po' prevenuta nei confronti di questo libro: di questi tempi non è difficile vendere un libro che parli di Afghanistan, soprattutto quando lo si fa promuovendo un punto di vista islamico moderato molto politically correct: Baba per esempio è laico, non prega e beve, Amir prega solo in preda alla disperazione, il padre di Soraya pur essendo praticante le "perdona" la fuga pre-matrimoniale.

Non mi è dispiaciuto, lo stile è semplice, diretto e scorrevole, del tutto funzionale allo scorrere degli avvenimenti. La storia coinvolge e si legge in poche ore anche se non fa molto pensare: i cattivi sono sempre stati cattivi, lo sono fino in fondo e senza speranza. I buoni sono buoni fino al martirio. La storia di Amir è una storia di colpa, redenzione e perdono. La storia di Hassan invece segue quella del suo paese, prima (relativamente) felice, poi tradito due volte, poi privato di tutto, infine ingiuriato e ucciso.

Ma le vicende dell'Afghanistan sono trattate mooolto superficialmente. Il libro in alcuni punti mi ha commosso, mi è piaciuta la parte sull'infanzia di Amir, la sua gelosia e meschinità irritante, il suo tentativo di piacere al padre, e non si può restare indifferenti alla vicenda di Sohrab, per quanto il tentativo di suicidio l'abbia trovato stridente...

Però la seconda parte del libro però ha colpi di scena un po' troppo forzati e coincidenze assurde. Ho trovato esagerata la figura di Assef: ok talebano, ma pure nazista, bullo fin da piccolo, stupratore e pedofilo doveva essere!?!?

E infine non mi è piaciuto l'happy end, molto americano e molto poco... afgano.

*m.apple*

Mi ha lasciato molto perplessa, anch'io mi aspettavo una testimonianza un po' più corposa sulle vicende afgane, e invece c'è il tentativo un po' pasticciato (un bel po' pasticciato) di mettere insieme un Bildungsroman da quattro soldi e la storia contemporanea di una nazione tra le più martoriate. Il risultato è del tutto inverosimile, per i punti che ha scritto m.apple sopra.

Salverei solo l'atmosfera della prima parte, quando Kabul era una città 'normale', ma le esagerazioni cominciano presto, e perdurano oltre il sopportabile.

*Chiara*

Nel complesso mi è piaciuto; ho preferito la prima parte, quella dell'infanzia che è assolutamente magica, mentre la seconda sembra più forzata. Il finale invece mi ha deluso, l'ho trovato forzato e troppo veloce...

*Matita*

Non l'ho finito, ma quello che ho letto non mi è piaciuto per nulla. Anch'io mi aspettavo un maggiore approfondimento sulle vicende storiche e politiche dell'Afghanistan, invece rimangono decisamente sullo sfondo (per quello che ho letto io il romanzo avrebbe potuto essere ambientato ovunque!). Complessivamente credo che il successo di questo libro sia costruito a tavolino: è scritto in modo molto semplice (direi banalotto), i personaggi sono tagliati con l'accetta, è ambientato in un paese di cui si sente parlare molto in questo periodo, affronta il tema della violenza sui bambini... Direi che gli ingredienti ci sono tutti.

### *Clizia*

L'avevo iniziato piena di aspettative, visto che ne avevo sentito parlare bene: la prima parte però non mi è andata giù perché il protagonista mi faceva letteralmente rivoltare lo stomaco; poi il libro ha preso un andamento più disteso, prima di riprecipitare nelle scene finali, e sono arrivata alla fine senza problemi, anzi, anche con un certo piacere. Il libro scorre bene, si fa leggere volentieri, è anche piuttosto coinvolgente; è un romanzo grazioso.

Non ho però trovato il gran libro che mi aspettavo: la trama, strappalacrime, mi è sembrata forzata in più di un punto; le atmosfere sono soft, rarefatte, preconfezionate: un souvenir dell'Afghanistan per turisti.

Sono completamente d'accordo con chi di voi ha detto che è un libro premeditato, costruito a tavolino, con uno sfondo afgano che fa da specchietto per le allodole, quando in realtà il libro dice molto poco dell'Afghanistan. Un libro facile, pieno di sentimenti e non spiacevole, ma che ho sentito poco vero, e quindi anche poco incisivo.

### *Ribaltata*

A me il libro è piaciuto, l'ho trovato coinvolgente e mi ha lasciato intravedere la storia di un paese che conosco solo attraverso le vicende degli ultimi anni.

Mi è piaciuta la descrizione di Kabul ante guerra (guerre anzi) piena di alberi e aquiloni, descrizione che stride con le strade polverose e spoglie che si vedono nelle immagini televisive. E poi mi è rimasto impresso il modo con il quale viene raccontato il dolore per la sterilità: l'ho trovato vero e profondo e non è semplice descrivere quel dolore e quel senso di solitudine.

### *Davita*

L'ho finito solo perché non mi piace lasciare i libri a metà. Come già dicono Chiara e m.apple l'ho trovato esagerato e inverosimile in determinate situazioni e nella descrizione di certi personaggi. Non m'è piaciuto molto, non lo defenestrerei ma nemmeno lo metterei sullo scaffale dei libri da rileggere.

### *Micy*

Sicuramente è preconfezionato, ma questa è una caratteristica che divide con molti altri libri che non hanno nemmeno il pregio di essere scorrevoli. Sicuramente sfiora poco e propaganda molto la questione afgana, ma non tutti i romanzi, ambientati in determinati paesi violentati da guerre aberranti (come sono tutte le guerre) o regimi totalitari, proprio in quanto romanzi, si addentrano in approfondimenti di carattere politico o d'altro genere. Sicuramente certi personaggi sono forzati, tipo Assef, ad esempio, ma, avendo fatto scuola con una persona che mi è vicina (direi un tantino psicopatica) alle cui malefiche costruzioni mentali e conseguenti persecuzioni non c'è mai fine, vi dirò, penso persino che Assef possa essere credibile.

Sicuramente per molti non è un libro da rileggere, ma se devo scegliere qualcosa cui appiccare il fuoco, non è questo il titolo.

### *Beatrix58*

Non condivido l'idea di chi lo dichiara un capolavoro o un libro imperdibile. Si tratta di un libro scorrevole, di facile e rapida lettura, un libro che ti coinvolge e spinge a leggere cosa

succederà nelle pagine successive, tuttavia, a parere mio, rimane un libro "diviso" a metà; è una sensazione strana, ma finché il racconto si svolge nel passato la storia risulta affascinante, con la scoperta di una Kabul inaspettata, con le gare di aquiloni e la forza dei rapporti di coppia fra i personaggi: Ali e Baba, Baba e Hassan, Hassan e Amir, Ali e Hassan, Baba e Rahim Khan... Quando, però, entra nel vivo del presente perde il ritmo fino ad allora conservato e diventa surreale e scontato.

Rileggerei la prima parte del libro, ma trovo davvero troppo carica e superficiale la seconda.

*Mare*

La prima parte è piacevole, dolce, l'infanzia scorre serena davanti ai nostri occhi a Kabul, poi diventa tutto veloce e un po' superficiale; tuttavia è un libro che si lascia leggere.

*Dede*

Davvero un libro a metà: la prima parte carina, la seconda, quando i personaggi abbandonano Kabul, assolutamente surreale, esagerata, finta. Di per sé l'ho trovato un libro carino e scorrevole, ma non certo all'altezza delle aspettative che avevo.

*Acqua70*

Pensavo di arrivare e tirarmi addosso le ire di tutte, invece vedo che anche a voi non ha entusiasmato particolarmente. Credo che la libraiya che mi ha detto "assolutamente fantastico!!!" abbia solo sentito le voci di corridoio e non letto davvero il libro. Oddio, non è da buttare, ma odio i capricciosi e le americanate... fate voi la somma!

*Samantuzzi*

A me non è dispiaciuto affatto. Partiamo con la premessa che ho iniziato a leggerlo un po' (un bel po') prevenuta, visto che non amo molto il genere; la trama è un po' miserella, le descrizioni assolutamente meravigliose. Kabul prima e dopo, le sensazioni vissute da chi ha visto arrivare i talebani, osannandoli prima e rendendosi conto solo in un secondo momento che avrebbero portato solo disgrazie; insomma, alla fine lo promuoverei.

Non sono, peraltro, d'accordo con molte di voi che giudicano esagerate e surreali certe parti. Trovo che il giudizio sia dato solo alla luce della nostra comune esperienza di donne occidentali. Chi di voi (me compresa, eh) ha vissuto la realtà musulmana e in particolare afghana? Io no, per cui non posso giudicare realmente "l'assurdità" di certe descrizioni.

*Monyka*

Mi è piaciuto forse perché non sapevo che fosse famoso, forse perché non sapevo che fosse pubblicizzato come un capolavoro, forse perché non ho conosciuto alcun paese che sia più a oriente della Puglia, forse perché per una settimana mi ha sollevato da quattro ore al giorno di viaggio in metropolitana. Pur condividendo le motivazioni delle vostre critiche negative, l'ho letto volentieri.

*Minnie*

L'ho finito solo ieri, perché la prima parte, quella sull'infanzia, mi era andata via velocissima (e in modo decisamente piacevole), mentre la seconda... mamma mia, improbabilissima!

**Poi, ma non c'entra con il contenuto del libro, mi piacerebbe incontrare un libro con i sottotitoli, in modo da capire immediatamente il significato di una parola scritta nella lingua straniera, senza dovermela segnare e poi cercare su Internet.**

***TheBear***

**Giudizio globale: deludente, ma forse perché io ero carica di aspettative. La trama e i suoi colpi di scena sono prevedibilissimi; concordo con chi ha detto che le vicende dell'Afghanistan sono trattate in modo molto superficiale: ecco, la scena della lapidazione degli adulteri allo stadio sembra tanto una cruenta cartolina per turisti; mi aspettavo maggiori approfondimenti.**

**La trama è scorrevole, scritta in modo semplice, i personaggi sono a tutto tondo, poche sfumature; le vicende sembrano appiccate una dietro l'altra per commuovere e coinvolgere: a mio parere a questo libro manca un'anima pulsante e confermo il giudizio di chi ha scritto che è un libro costruito a tavolino sull'onda delle vicende internazionali degli ultimi anni.**

***Debora74***

**A me il libro è piaciuto molto; è vero che è un po' scontato, ma sinceramente non mi aspettavo grandi colpi di scena e quindi l'ho trovato scorrevole e fluido. Forse è vero che alcuni argomenti sono solo sfiorati, ma credo che il fulcro del libro sia la storia di Amir, Hassan e Sohrab, e che il resto sia solo un condimento, lo scenario del racconto del protagonista.**

***Baden***

**Sono contenta che ci sia qualcun'altra a cui è piaciuto. Devo dire che io l'ho letto appena uscito, quando ancora non lo conosceva nessuno, quindi non avevo particolari aspettative, se non di provare a leggerlo e ripeto, a me è piaciuto molto. Certo, non si tratta di un capolavoro, ma mi è capitato ben di peggio tra i libri divenuti best-seller.**

***Davita***

**L'ho letto senza il minimo preconcetto, senza conoscere alcunché dell'autore e della trama; vado in controtendenza, mi pare, rispetto al giudizio generale. L'ho trovato struggente, durissimo, soprattutto nel tratteggiare Amir e con lui le crudeltà di cui a volte sono capaci i bambini. Mi ha colpito profondamente, mi ha commosso la sua ricerca di riscatto. Non credo avesse alcun intento documentaristico sulla situazione martoriata dell'Afghanistan, è solo una storia che dall'infanzia arriva alla maturità del protagonista, attraverso un percorso interiore tormentato.**

***Cross65***